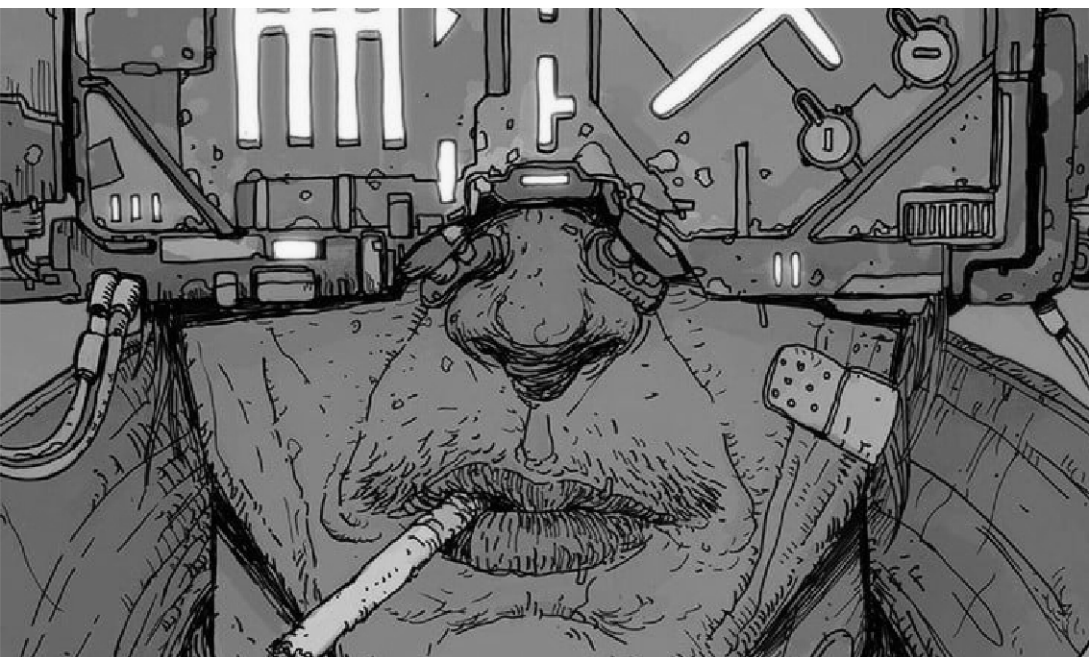


DOES NOT COMPUTE

-

CLODO



TESTO DI AUSTIN TRAIN

-

RACCOLTA DI COMUNICATI
SCRITTI E INTERVISTE
DEL CLODO

INDICE

- *Does Not Compute*
- *Rivoluzione della comunicazione o download della disconnessione?*
- *Le prigioni dorate della tecnologia*
- *Non ho la bocca e devo gridare*
- *Il PC è ora strafatto: Non può riavviarsi*
- *The Committee on the Liquidation of Computers (CLODO)*
- *Comunicato del CLODO n°1*
- *Comunicato del CLODO n°2*
- *Parla CLODO*
- *Morte alla macchina*

DOES NOT COMPUTE

Il computer, oltre ad essere il più potente simbolo dell'addomesticamento sociale e della tirannia tecnocratica -la svastica dell'era dell'informazione-, è inoltre uno dei più ovvi e globalmente destabilizzanti bersagli per la resistenza neo-luddista contemporanea. L'efficienza con cui la megamacchina industriale sta distruggendo la biosfera è direttamente correlata all'avanzamento nella tecnologia informatica. Tutte le istituzioni governative e aziendali di controllo hanno acquisito -attraverso la tecnologia informatica- un potere senza precedenti che consente loro di gestire, elaborare e distruggere interi ecosistemi in un battito di ciglia. L'appena costituito "Ufficio per la Consapevolezza dell'Informazione" (Information Awareness Office) mira ad amalgamare il raccoglimento delle informazioni e i meccanismi di cross-referencing (controllo incrociato) della sorveglianza di stato in tutto il mondo. Fornisce inoltre alla classe dirigente un mezzo potente per neutralizzare qualsiasi resistenza al processo globale di stupro della terra. Quando viene considerato il ruolo cruciale che i computer svolgono nella globalizzazione aziendale, è sorprendente che la tecnologia stessa non sia presa di mira più frequentemente dall'ala militante del movimento ecologista radicale.

La tecnologia informatica era -e continua ad essere- sviluppata sulla base della percezione scientifica di come funzioni la mente umana. Questa percezione invertita è come i poteri costituiti vedono l'umanità -come un vasto computer collettivo nel quale è installata la programmazione sociale. A parte i molti modi in cui i computer schiavizzano e deformano fisicamente l'essere

umano, hanno un effetto anche sul nostro spirito. Molti nativi Americani rifiutavano la fotografia, credendo che farsi fotografare comportasse cedere o schiavizzare un pezzo di un'anima. Anche il processo di essere documentati, archiviati, catalogati e categorizzati rende alcune parti del nostro essere schiave, specialmente quando così tanti umani collettivamente credono nella tangibilità dei dati informatici.

Ad esempio, le persone soffrono orribilmente per un debito finanziario che è reale soltanto finché le banche dati che contengono le informazioni su tale debito non vengono distrutte. Distruggere i sistemi di raccolta e archiviazione dei dati è a lungo stata una tattica di lotta degli oppressi. Negli anni 70 i membri dell'AIM hanno occupato il quartier generale del Bureau of Indian Affairs (BIA) durante la marcia Trail of Broken Treaties e hanno bruciato e liberato dei documenti fondamentali per l'oppressione dei popoli nativi da parte del BIA.



RIVOLUZIONE DELLA COMUNICAZIONE O DOWNLOAD DELLA DISCONNESSIONE?

La più grande bufala dell'era dell'informazione è la nozione delirante che le persone siano ben informate. È vero che la mera quantità di dati che ci assale non stop è senza precedenti, ma la maggior parte di questa "informazione" è quello che il critico dei media David Shenk definisce (nel suo libro dallo stesso titolo) come "smog di dati", un'atmosfera tossica di fatti fastidiosi, pettegolezzi sulle celebrità, statistiche inutili, notizie guidate dal governo e pubblicità, intrattenimento e altro rumore di sottofondo che confonde le nostre coscienze -come in quei bar dove la musica di sottofondo è a un volume così alto che non puoi conversare senza urlare, il che, aggiungendo la beffa al danno, ti fa venire mal di testa, perdere la voce, opacizzando le facoltà mentali e cambiando ancor di più la tua voce. Questa cacofonia costante e totale, moltiplicata esponenzialmente dall'accesso h24 a quasi qualsiasi sciocca trivialità esistente è abbastanza per rendere le persone fisicamente ammalate per lo stress di dover processare un così ampio eccesso di angoscia.

Come un accecante mega centro-commerciale luminoso che rimane aperto tutta la notte, il mercato dell'informazione chiamato internet inganna gli attivisti liberali per l'ambiente e la giustizia sociale con le sue promesse false -proprio come il più ampio spettacolo capitalistico/statale che serve. Come la televisione e l'industria pubblicitaria, Internet contribuisce a creare e legittimare un mondo in cui la tecnologia è una categoria astratta di effetti senza alcun contesto sociale o politico specifico, piuttosto che una parte critica dell'intero stile di vita ecologicamente distruttivo basato sulla morte e sullo

sfruttamento. L'Internet mette in primo piano la tecnologia come un effetto speciale -magico, senza basi sociali- mentre naturalizza le tecnologie della dominazione stessa.

Il cosiddetto "universo virtuale" del cyberspazio, dato per scontato dagli attivisti liberali di tutti i tipi, è in realtà l'artefatto attentamente costruito di un'élite egemonica al potere, dove tutte le percezioni sono controllate e le "scelte" unidimensionali e manipolate; una griglia olografica illusoria e che da dipendenza psicologica dove le nostre immaginazioni vengono colonizzate e il nostro estraniamento dal mondo naturale diventa ancora più completo.

Troppo tempo trascorso nel cyberspazio - per qualsiasi scopo, compreso il malaffare rivoluzionario - tende a indurre una forma unicamente postmoderna di "straniamento cognitivo", in cui la realtà esterna conta sempre meno mentre la rete e la realtà virtuale diventano più reali. Stiamo diventando animali sintetici e disincarnati, mentre lo spazio fisico lascia il posto a quello virtuale, dissolvendo il corpo nel regno dei dati. Questo intreccio tra esseri umani e simulazioni informatiche nel cyberspazio può essere visto come la realizzazione dell'osservazione di Baudrillard secondo cui "il trionfo della simulazione è affascinante quanto la catastrofe". (*fatal strategies*)



LE PRIGIONI DORATE DELLA TECNOLOGIA

Un tempo la tecnologia informatica veniva salutata dai liberali come una tecnologia ecologica che avrebbe sostituito gran parte dei rifiuti cartacei creati negli uffici, una forma di "*pre-ciclaggio*" che avrebbe presumibilmente diminuito la domanda di carta da parte dei consumatori e ridotto la deforestazione! Trascurando di notare che l'idea di lavoro o di ufficio era già abbastanza assurda, l'integrazione dei computer in una situazione già profondamente alienante e soffocante è la triste battuta finale di una barzelletta ancora più triste. Altrettanto miope e ingenua è la convinzione degli "attivisti" liberali che Internet ci stia assistendo nella creazione di reti di scambio di informazioni strutturate orizzontalmente e decentralizzate, che alla fine inaugureranno un'era di "democrazia diretta" (obiettivo di per sé molto discutibile).

I computer, come quasi tutti gli altri avanzamenti tecnologici, erano inizialmente usati all'interno delle istituzioni governative e militari. La loro creazione era guidata e pagata dai governi e dalle aziende. L'intento collettivo dietro la comparsa dei computer era quello di avere un maggior controllo politico, ad esempio la dominazione e addomesticazione di ampi gruppi di individui in tutto il mondo. Un esempio liberale di utilizzo "radicale" del computer è la disseminazione immediata e diffusa dei comunicati di EZLN a seguito della rivolta zapatista del 1 Gennaio 1994 in Chiapas, Messico attraverso le liste di posta elettronica globali. Nonostante sia innegabile che la rapida formazione di reti di solidarietà intercontinentali abbia contribuito fortemente alla sopravvivenza degli zapatisti, ciò

non compensa il fatto che l'efficienza militare sia aumentata milioni di volte grazie ai computer, così come l'efficienza di tutti i sistemi di controllo sponsorizzati dallo Stato.

Le forze dell'ordine sono diventate una bestia orrenda, mentre la loro incarnazione di soli 100 anni fa era un piccolo cucciolo al confronto. La tecnologia informatica è stata progettata con una visione di oppressione e il suo grande "contributo" al mondo (del capitalismo) è stato l'idea di un sistema, un insieme di componenti abbinati, standardizzati e interagenti, collegati a un ampio mercato e a una banca dati onniveggente e centralizzata dello Stato di polizia che traccia le transazioni finanziarie, le affiliazioni e convinzioni politiche, gli indirizzi, i precedenti penali e gli spostamenti degli individui. Come anarchic rivoluzionar dobbiamo chiederci seriamente quanto il tempo che passiamo a inoltrare e-mail e a sparare cazzate sulle "chat line" antiautoritarie stia realmente contribuendo alla lotta contro l'impero globale. Forse l'atto di solidarietà più genuino che potremmo mostrare ai ribelli in Chiapas e altrove sarebbe quello di distruggere i collegamenti di telecomunicazione della struttura di potere capitalista e lasciare il nostro nemico comune con una collezione di apparecchiature non collegate e quindi relativamente inutili...



NON HO LA BOCCA E DEVO GRIDARE

La rete globale di computer è un sistema artificiale progettato da scienziati e industriali non solo per aiutarli a soggiogare la natura, ma anche per costruire un nuovo sostituto simulato del mondo naturale. Alcuni diranno che nell'Internet sperimentano una comunicazione e connessione con un numero di persone superiore a quello che potrebbero mai sperimentare di persona. Questo è vero solo nella misura in cui stare seduti da soli davanti allo schermo di un computer significa "connettersi" in qualche modo con altre persone. Messaggi, dati, pensieri, idee e forse anche emozioni possono essere comunicati via Internet, ma dobbiamo ricordarci che non è nemmeno il linguaggio scritto fisico, come in una lettera scritta a mano, che stiamo inviando attraverso il cyberspazio, ma l'apparenza elettronica del linguaggio scritto. Non dobbiamo confondere la disincarnazione dell'esperienza del cyberspazio con la vita reale. Il calore del tocco di un amante non può passare attraverso i cavi a fibre ottiche, così come un sorriso, un occholino, un abbraccio o un bacio. Non possiamo sentire il sole o la pioggia, ma solo il mal di schiena e il dolore al polso da tunnel carpale, dovuti ad anni passati davanti a un videoterminale ad assorbire ogni tipo di radiazione a basso livello. La comunicazione attraverso le macchine ci sta preparando alla transizione da esseri umani a robot artificiali. Se il sistema riesce a far sì che l'umanità accetti e sia contenta di comunicare attraverso codici invece che con esperienze autentiche, non ci vorrà molta pressione per introdurre robot, realtà "virtuale" e nanotecnologie nella nostra vita quotidiana. La microelettronica è la base tecnica dei simulacri, cioè delle copie senza originali; lo stadio più avanzato dello spettacolo e il completamento della nostra

addomesticazione. Questo è il mondo che ci aspetta se i computer non vengono rimossi e convertiti in un triste e lontano ricordo.



IL PC È ORA STRAFATTO: NON PUÒ RIAVVIARSI

"Il computer è arrivato a rappresentare per gli alienati politici di molti Paesi del terzo mondo il dominio della civiltà occidentale. È diventato uno sfogo per le loro frustrazioni. I rapimenti e gli assassinii di funzionari politici e d'affari stanno lasciando il posto all'odio per la macchina; pochi versano lacrime quando i computer vengono attaccati. Le perdite economiche e politiche, tuttavia, possono essere profonde; gli aggressori lo capiscono molto bene. Il computer, per la sua stessa misticità, è diventato un simbolo di tutti i mali che associamo alla tecnologia".

*-August Bequai, avvocato di Washington DC,
sedicente esperto di "terrorismo"*

Le Brigate Rosse hanno compiuto attacchi dinamitardi contro 10 centri di informatica in Italia tra il maggio 1976 e il Dicembre 1978. Nonostante fossero un movimento comunista-statale, pensiamo comunque di poter imparare molto da alcune delle loro tattiche. Come proleto e ostaggi involontari della civilizzazione, possiamo comprendere pienamente le ragioni delle Brigate Rosse nella scelta di colpire le tecnologie informatiche e possiamo solo sperare che le implicazioni di queste azioni siano ovvie per altri anarchici come lo sono per noi. Secondo le affermazioni fatte dalle Brigate Rosse al tempo, i centri di calcolo erano scelti perchè erano "*strumenti del sistema capitalistico*" e dovevano essere distrutti. Gli attacchi eseguiti dalle BR sono i seguenti:

Maggio 1976: Cinque attivisti tengono sotto-tiro con le armi i dipendenti di un magazzino di Milano, incendiano il magazzino e distruggono il centro di calcolo della Honeywell. Lasciarono il seguente volantino:

Oggi abbiamo colpito e distrutto un altro centro controrivoluzionario e antiproletario del governo che immagazzinava informazioni e nomi. Abbiamo mostrato il vero volto e il disegno imperialista della multinazionale Honeywell, impegnata in un processo di infiltrazione e conducente del centro dei dati di informazione dello Stato borghese. Il potere del sistema repressivo e controrivoluzionario si basa oggi sull'amicizia e sulla collaborazione tecnica tra l'apparato borghese e l'imperialismo statunitense. Gendarmi, poliziotti e schiavi in uniforme utilizzano i sistemi di informazione elettronica, in particolare il sistema Honeywell. I metodi sono cambiati, gli obiettivi restano gli stessi: Ieri il sistema della CIA,

oggi le multinazionali. L'obiettivo rimane: Sfruttamento e oppressione. La caccia alla struttura imperialista, fino al successo della sua distruzione, viene portata avanti dalle forze militanti.

Sempre nel Maggio 1976, quindici attivisti, armati di pistole e mitra, invadono un ufficio comunale di Roma e lanciano dieci molotov contro le apparecchiature informatiche installate, distruggendo otto terminali IBM 2740.

13 Ottobre 1976: Esplosivi al plastico distruggono il centro di elaborazione dati dell'azienda farmaceutica De Angeli di Milano.

19 Dicembre 1976: Alcune guardie di sicurezza della Data-Montedison sono state indotte ad aprire un cancello da individui ben vestiti. Questi membri delle Brigate Rosse spiegarono che stavano portando dei regali di compleanno per un dipendente e che volevano entrare per fargli una festa a sorpresa. La guardia li ha ammessi nell'atrio e ha chiesto di ispezionare il contenuto delle scatole che stavano trasportando. A quel punto, le Brigate Rosse hanno aperto le scatole, estratto le armi automatiche, messo fuori uso la guardia e sono entrati nel centro informatico. Hanno costretto tutti i dipendenti del centro informatico a entrare nell'atrio, dove sono stati temporaneamente trattenuti. L'intero centro informatico, compresa la videoteca e l'ufficio di programmazione, è stato cosparso di benzina e all'ingresso principale è stata innescata una miccia. Poi sono fuggiti in auto, i dipendenti hanno lasciato l'edificio, che è esploso e bruciato, con conseguente distruzione totale del materiale contenuto.

17 Gennaio 1977: Quattro attivisti armati si introducono con la forza nell'azienda petrolchimica Liquechimica in Calabria, cospargono di benzina il centro di controllo della produzione e lo incendiano.

21 Aprile 1977: Due individui si introducono con la forza nel centro informatico dell'Università Bocconi (Milano) e fanno esplodere le apparecchiature informatiche.

10 Giugno 1977: Una squadra di tre persone fa irruzione nel centro di calcolo dell'Università di Roma e distrugge un Univac 1110. Le persone mascherate portavano fucili mitragliatori Uzi e pistole dotate di silenziatore. Tenendo in ostaggio due professori e un assistente, hanno permesso a tutto il resto del personale di evacuare l'edificio. Hanno poi versato benzina sul computer del centro e gli hanno dato fuoco. I danni al centro informatico e all'edificio sono stati stimati tra i 2 e i 4 milioni di dollari.

Luglio 1978: Sette attivisti armati assaltano un centro di calcolo a Torino e lo incendiano con molotov.

15 Luglio 1978: Le Brigate Rosse distruggono un centro informatico della Regione a Torino.

3 Dicembre 1978: Il centro informatico del Ministero dei Trasporti italiano a Roma viene bombardato e incendiato dalle Brigate Rosse. L'incendio distrusse il sistema duale Honeywell Level 66 che conteneva le registrazioni di tutte le auto italiane, le auto rubate e le targhe false. L'azione distrusse così tanti dati

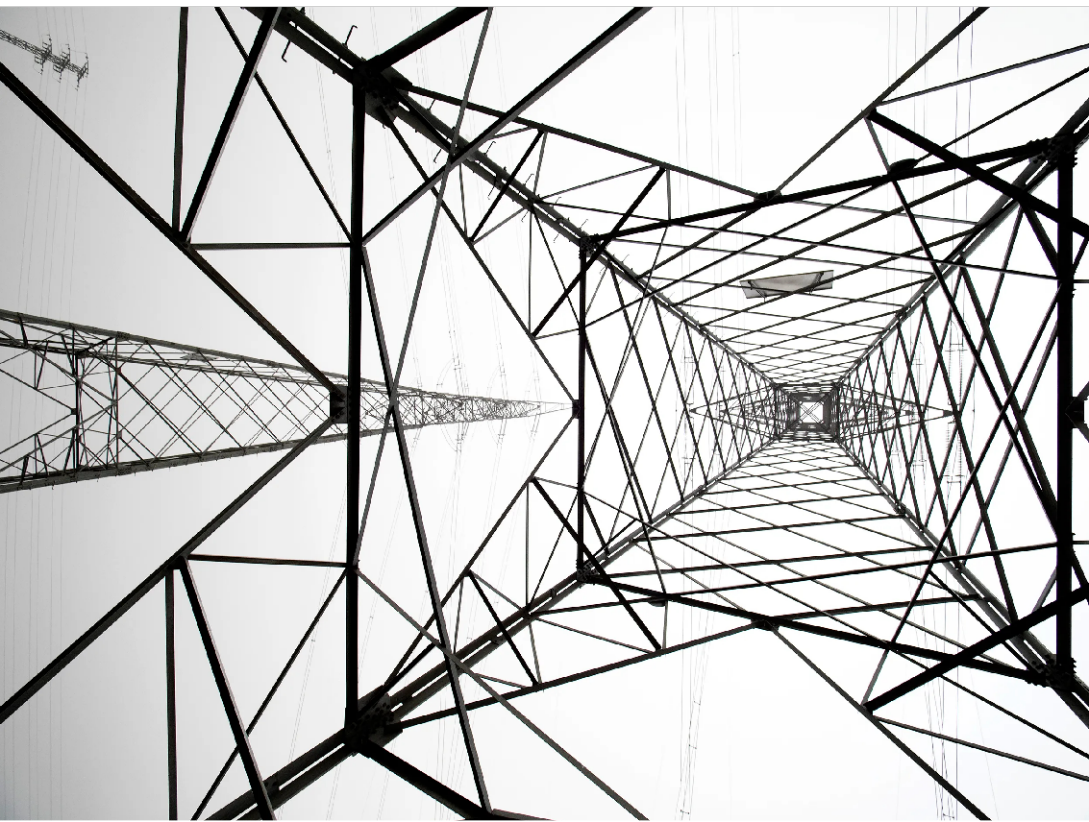
che passarono quasi due anni prima che il Ministero avesse un'idea ragionevole di chi nel Paese possedesse auto e camion o avesse la licenza per guidarli. Furono distrutte centinaia di migliaia di fascicoli e microfilm che rappresentavano più di 20 milioni di documenti.

Le Brigate Rosse annunciarono le loro strategie e i loro obiettivi contro i centri informatici nella pubblicazione del febbraio 1978 intitolata Risoluzione Della Direzione Strategica. Questa pubblicazione di 80 pagine descrive le motivazioni alla base, in parte, della distruzione dei centri informatici. In essa si identificano i computer in un duplice modo: 1) come il principale strumento della capacità di successo delle multinazionali e 2) come gli strumenti più pericolosi da usare contro di loro in termini di file e riferimenti incrociati.

Il cuore della pubblicazione, per quanto riguarda i centri di calcolo e la tecnologia informatica, è il seguente:

"Non dobbiamo sottovalutare l'uso dell'informatica nella repressione della guerra di classe, poiché l'efficienza dei computer è sostenuta dall'ideologia e dal personale tecnico-militare responsabile del loro funzionamento. I sistemi informatici sono il monopolio delle multinazionali americane e, oltre a garantire l'egemonia degli Stati Uniti sull'economia mondiale (il settore elettronico è il settore strategico del capitalismo avanzato), garantiscono anche l'esportazione di forme di controllo, di metodi di polizia, ed esportano anche i livelli più alti di repressione, maturati nel legame più forte dell'imperialismo. In realtà, l'esportazione di questi "sistemi"

non è solo esportazione di tecnologia avanzata, è anche un rapporto di produzione, un'ideologia. È il "sistema di schedatura" americano che governa le strutture di controllo di tutti gli Stati della catena imperialista. E proprio per questo, è anche la creazione di uno strato di tecnici/poliziotti incaricati dello spionaggio preventivo e totale del popolo. Vedete, i computer sono identificati come un simbolo, l'obiettivo di più alto profilo. È importante distruggere le loro maglie, interrompere questi sistemi, a partire dal personale tecnico-militare che li dirige, li istruisce e li rende funzionali contro il proletariato".



THE COMMITTEE ON THE LIQUIDATION OF COMPUTERS (CLODO)

Negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta si verificò in Francia una lunga battaglia di gruppi dissidenti contro i centri di calcolo. Il 14 Agosto 1979, presso la Banca Rothschild a Parigi, vennero fatte esplodere le finestre della sala di digitazione e le strutture di elaborazione dati vennero attaccate con bombe molotov, causando gravi danni nell'area di preparazione dati. A Tolosa, in Francia, il 20 maggio 1980, un gruppo organizzato di sinistra che si faceva chiamare Comitato per la liquidazione dei computer (CLODO) rivendicò la responsabilità della distruzione dei sistemi informatici e dei dati durante un attacco a Phillips Data Systems.

La Phillips è specializzata nella vendita di computer e nell'archiviazione di dati contabili di aziende private. Attivist del CLODO hanno dichiarato di aver compiuto questa azione perché le apparecchiature e i dati venivano utilizzati dalle forze armate e dall'organizzazione francese di controspionaggio. Membri del CLODO hanno raccolto i programmi informatici e le schede magnetiche e li hanno bruciati nei bagni degli uffici; hanno inoltre danneggiato i computer e rimosso tutti i file del personale dell'azienda. In una dichiarazione rilasciata al quotidiano di sinistra Liberation, il CLODO ha affermato che;

"Siamo persone che lavorano nel settore informatico e quindi ben preparati nel conoscere i pericoli presenti e futuri dei sistemi informatici. I computer sono lo strumento preferito dai potenti. Vengono usati per classificare, sfruttare, schedare, controllare e reprimere."

Come se volesse aiutare gli attivisti di CLODO a far valere le proprie ragioni, il quotidiano francese filogovernativo "Le Figaro", nella sua copertura dell'azione, ha sottolineato che; *"La distruzione di un computer potrebbe causare danni ben*

maggiori dell'omicidio di un politico. Una nazione moderna è infinitamente vulnerabile. Per coloro che mirano a danneggiarla o addirittura a paralizzarla, è molto più efficace mettere fuori uso i computer che sparare ai ministeri o uccidere i poliziotti."

Quattro giorni dopo l'attacco a Phillips, il centro informatico della società CII-Honeywell-Bull a Tolosa è stato incendiato. In seguito, CLODO ha rivendicato la responsabilità in una telefonata all'agenzia della stampa francese. L'interlocutore ha detto alla stampa che era in atto un piano sistematico per paralizzare le operazioni delle aziende informatiche in Francia. Il loro gruppo intendeva distruggere i sistemi informatici ritenendoli armi nelle mani del governo. CLODO si era già avvicinato a Phillips e CII-Honeywell quando aveva piazzato delle bombe nei loro centri di calcolo. Non ci sono stati danni, ma CLODO ha reso pubblico il suo coinvolgimento scrivendo slogan sull'area che proclamavano *"fuori i computer"*.

Nel Giugno 1980, a Tolosa, i ribelli del CLODO saccheggiarono una sala che era stata preparata per un simposio internazionale sui computer. Chi eseguì il raid lasciò il messaggio: *"Scienziati porci. No all'elaborazione capitalista dei dati!"*. Più o meno nello stesso periodo, un'altra banda di rivoluzionari francesi, raccogliendo la clava informatica di CLODO, ha sparato un razzo bazooka contro gli edifici che ospitavano il Ministero dei Trasporti francese a Parigi. La formazione anarchica armata Action Directe, che ha rivendicato il merito dell'attacco, voleva protestare contro i progetti informatici dell'agenzia. L'esplosione aveva lo scopo di sottolineare la convinzione di Action Directe che i computer condannino le persone ai *"ghetti dei programmi e degli schemi organizzativi"*

CLODO spostò la propria attenzione su Tolosa il 12 Settembre, quando (secondo la rivista francese Computer Weekly) tre

incendi sventrarono un negozio di computer e prodotti elettronici. Nel Marzo 1981, ribelli di CLODO colpirono ancora, questa volta distruggendo un computer IBM presso la sede locale della Banque Populaire di Tolosa. Infine, nel Maggio 1981, un altro centro informatico di Tolosa fu gravemente danneggiato in un attacco con esplosivi al plastico. Sulle pareti dell'edificio è stato scritto con lo spray "Il potere britannico uccide in Irlanda". Nonostante lo slogan dell'IRA, la polizia ritiene che il responsabile sia il CLODO...

COMUNICATO DEL CLODO N°1

[N.d.T.: Il comunicato è apparso su Libération il 9 Aprile 1980 con il titolo "Le Clodo revendique l'attentat de Toulouse". Nei cinque giorni precedenti, il CLODO aveva dato fuoco agli archivi e ai computer della Philips Data Systems e della CII-Honeywell-Bull].

AUTENTICAZIONE

Chiedete ad Albert Louys, direttore della Philips Data Systems di Tolosa, di spiegarsi:

- la presenza di un nastro di cartucce (e di un catalogo Rolls Royce!) nei cassette di sinistra.

*- la natura della cartella "affaire Rodeau" (o *affaire Rodeau-Borel*) con la sua copertina arancione.*

PERCHÉ QUESTO COMUNICATO?

Non vediamo l'utilità dei comunicati stampa quando le azioni parlano da sole. Purtroppo, alcuni hanno incautamente rivendicato un attacco di cui non sono autor.

Sosteniamo l'organizzazione Action Directe, come tutti coloro che praticano l'azione diretta contro le autorità, ma il comunicato precedentemente inviato all'AFP è falso. Non abbiamo preso alcun file, quindi non ci saranno pubblicazioni o "rivelazioni".

PERCHÉ QUESTO SABOTAGGIO?

Come avrete capito, Siamo persone che lavorano nel settore informatico e quindi ben preparati nel conoscere i pericoli presenti e futuri dei sistemi informatici. I computer sono lo strumento preferito dai potenti. Vengono usati per classificare, sfruttare, schedare, controllare e reprimere. Domani la telematica stabilirà "1984"; il giorno dopo: l'uomo programmato, l'uomo-macchina...

È questo che stiamo attaccando e continueremo ad attaccare. Il nostro sabotaggio è solo una versione più spettacolare degli attacchi compiuti quotidianamente da noi o da altri.

CHI SIAMO?

Poniamo questa domanda non per facilitare i poliziotti, ma per chiarire l'ovvio:

-Non siamo né il braccio armato del proletariato, né militant dur e pur, né tanto meno il centro di un'organizzazione che aspira al potere egemonico.

-Non siamo né cuban, né libic, né marzian.

-Al di sopra di ogni sospetto, non partecipiamo né ad assemblee generali né a riunioni. Non cerchiamo di reclutare. Sappiamo di non essere sol.

-In una società sempre più invivibile, siamo un gruppo di ribell come ce ne sono centinaia.

-Non vogliamo essere rinchius nel ghetto dei programmi e delle piattaforme organizzative. Lottare contro tutte le dominazioni è il nostro unico obiettivo.

-Comité Liquidant Ou Détournant Les Ordinateurs. (CLODO)

COMUNICATO DEL CLODO N°2

[N.d.T.: Il comunicato è apparso su 01 Hebdo (numero 735) il 7 Febbraio 1983 con il titolo "Le Clodo adresse une lettre à 01". Era stato ricevuto dieci giorni prima, il giorno del bombardamento da parte del CLODO del centro di elaborazione dati di Colomiers, un comune alle porte di Tolosa].

La fuga di cervelli continua! La notte scorsa, a più di 6.000 metri al secondo, una frazione delle memorie dello Stato si è dissipata nell'aria a Colomiers. Cataloghi di infrazioni, segnalazioni e oggetti; cataloghi di veicoli rubati; cataloghi di carte di circolazione; cataloghi di lavoratori migranti; l'embrione di un catalogo antiterrorismo... La prefettura dell'Alta Garonna ha subito una perdita di memoria quando il suo centro informatico è stato scosso.

Naturalmente si dirà che a Parigi ci sono dei duplicati (i piaceri della centralizzazione!), che ci sarebbero potute essere delle vittime umane e che si tratta di un attacco vigliacco (più si rischia la vita e la libertà, più si è vigliacchi... ovviamente!). Tuttavia, sappiamo che per diverse settimane la prefettura di Haute-Garonne sarà paralizzata. Sappiamo anche che usando per la prima volta degli esplosivi (smontare le serrature e il sistema di allarme era al di là delle nostre competenze) saremo trattati come seguaci di Gheddafi o di Carlos, anche se la nostra collocazione degli esplosivi, e la loro esplosione, non lasciava spazio a incidenti. Diciamolo, una volta per tutte, il fine giustificava i mezzi, e i rischi erano solo per noi.

Il sistema informatico centralizzato di polizia a cui miravamo - quello dei file e della segretezza - simboleggia perfettamente ciò contro cui lottiamo giorno dopo giorno. Lo facciamo perché lo spettacolo non è il nostro destino. Molti capi hanno imparato, e impareranno, che le loro "negligenze" e i loro

"bug" sono più costosi dei nostri pneumatici e delle nostre esplosioni.

La nostra società del "IF... GO TO" - squadrata, codificata, allineata, controllata- questa società in cui ci colleghiamo come treni in uno scalo ferroviario, sperando disperatamente di ridurre il margine di possibilità e annullare la rivolta, dove chi ha il potere si considera il progettista o l'analista indispensabile, in cui il binario e il quantitativo dovrebbero risolvere la crisi, questa società in cui viviamo è insopportabile e disumana.

In un'appendice al rapporto Nora-Mine, Philippe Le-Moine ha scritto di vedere il computer come uno strumento di cambiamento. In effetti, il computer è solo uno strumento, un mucchio di spazzatura, che non prendiamo né come un diavolo né come un dio. Ma è uno strumento nelle mani dei dominanti e, di conseguenza, non fa che rafforzare le gerarchie e le disuguaglianze. Se i computer permettessero alle persone di lavorare due ore al giorno, produrrebbero disoccupazione per alcuni e stupefazione per altri... e i socialisti li trasformano nel simbolo del cambiamento! Cosa c'è di più ridicolo e angosciante della beatitudine estatica di un [ex presidente francese, François] Mitterand o di un [politico/autore francese Jean-Jacques] Servan-Schreiber di fronte alla magica pozione informatica che sarà il cambiamento della società!

La realtà in cui viviamo è la moltiplicazione dei file; l'alienazione di programmatori, impiegati e operatori (che sono spesso inconsapevoli di ciò che fanno e, a maggior ragione, dei risultati del loro lavoro); la ricerca del profitto e il perfezionamento della razionalizzazione. Dietro la cortina di fumo di un'industria dei microcomputer in espansione -con sistemi di grandi e medie dimensioni che costano più di un

milione di franchi che vanno a ruba- IBM France, che si vanta di essere diventata il quinto esportatore francese, continua a mantenere la sua posizione monopolistica.

Il progresso della tecnologia non coincide con il progresso dell'umanità. Che alcun vedano nel personal computer l'"uomo dell'anno" o lo strumento di una ritrovata convivialità ci fa sorridere. Che altr vogliano insegnare le conoscenze informatiche di base a 50 milioni di francesi in due anni (sull'esempio delle campagne di alfabetizzazione cubane) fa ancora più sorridere. Ma quando tutto questo sembra giustificare la vera informatizzazione, quella che rende possibile la nostra società imperfetta, che causa le schedature e la disoccupazione, il rafforzamento del potere e la centralizzazione, allora il nostro riso si trasforma in una smorfia e la lotta diventa necessaria.

I partiti di sinistra sono stupidi e pericolosi quanto quelli di destra, anche se l'ingenuità e l'ignoranza a volte sostituiscono la sete di profitto. Basta guardare le loro misere campagne comunali...

Ci rifiutiamo di scegliere tra la peste e il colera quando è in gioco la vita o la non vita di miliardi di persone. Attaccando questo settore frammentario, ma così simbolico e significativo, che è la telematica, ci uniamo alla lotta di miliardi di persone oppresse, e lo sappiamo.

I nostri sogni di cambiamento ci hanno portato al sabotaggio - spettacolare o meno - ma la distruzione porta con sé il suo contrario; non credete, dialettici

CLODO

PARLA CLODO

[Autointervista pubblicata in Terminal 19/84 #16, Ottobre 1983, traduzione inglese pubblicata in Processed World 10, Febbraio 1984]

A metà del 1979, nella regione di Tolosa, in Francia, hanno avuto luogo sporadici atti di sabotaggio contro le imprese coinvolte nella costruzione di impianti nucleari. Ciò avvenne al culmine di una vigorosa e ampia opposizione regionale alla costruzione della centrale nucleare GOLFECH sul fiume Garonna. Ma il movimento antinucleare locale raggiunse un'impasse all'inizio del 1981, quando divenne chiaro che la GOLFECH sarebbe proseguita senza sosta. Nonostante, o a causa di questa impasse, i sabotaggi divennero più frequenti e gli obiettivi più diversificati.

Nel Giugno 1983, un busto rubato di Jean Jaures, famoso socialista del 1900, apparve appeso per il collo a un albero di fronte al municipio. Una "nota di suicidio", firmata da Jaures e "redatta" dall'"Associazione dei malfattori", denunciava l'attuale governo socialista [di Francois Mitterand] per le sue politiche repressive e autoritarie. Secondo la nota, Jaures rimpiangeva una vita sprecata nel futile cammino di promozione della causa socialdemocratica, che era giunta a una fine così ignominiosa.

Nei mesi successivi, diversi attacchi a librerie cattoliche e a statue religiose (tra cui il busto di Ponzio Pilato vicino al famoso santuario religioso di Lourdes), firmati da una campagna "Stop the Priests", hanno protestato contro la visita del Papa e della "Multinazionale Vaticana". Nella stessa estate, diverse aziende e uffici governativi coinvolti direttamente o indirettamente nella costruzione della GOLFECH subirono gravi danni a causa di esplosioni o incendi.

Mentre diversi gruppi, spesso con nomi umoristici ("A Heretofore Unknown Group") e acronimi scherzosi, hanno rivendicato la responsabilità di queste azioni, il tono e il contenuto dei loro comunicati riflettono una prospettiva comune. Il "Comitato per la liquidazione dei computer", noto con l'acronimo francese CLODO (un termine gergale intraducibile che significa qualcosa come "barbone"), ha rivendicato la responsabilità di sei azioni negli ultimi tre anni, la maggior parte delle quali ha comportato l'incendio o la distruzione di centri informatici. L'azione più recente risale all'ottobre 1983, quando gli uffici della SPERRY, un produttore di computer di proprietà statunitense, sono andati in fiamme. Nelle vicinanze, un graffito recitava: *"Reagan attacca Grenada, la multinazionale SPERRY è complice"*.

Sebbene l'enfasi posta da CLODO sulla tecnologia informatica rifletta un'area specifica di competenza e interesse, sono ideologicamente vicini ad altri, che praticano il sabotaggio, della regione: affermano di lavorare come un gruppo ad hoc, che si associa intorno ad azioni e interessi particolari, e rifuggono dalla nozione di se stessi come organizzazione formale. Non hanno regole e principi rigidi e tollerano una notevole diversità tra singoli partecipanti; si distinguono dai gruppi di sinistra tradizionali per il loro rifiuto di un ruolo di "avanguardia", per la loro giocosità esplicitamente antiautoritaria e per un senso dell'umorismo che brandiscono come arma ideologica.

Un giornale francese ha descritto CLODO come parte di un movimento "anarco-libertario" con sede a Tolosa. In un'altra "intervista" a un gruppo che ha realizzato attacchi con "fuochi d'artificio" simultanei in due siti di produzione nucleare nell'Agosto 1983, "Groucho" spiega:

"Si parla molto della maggioranza silenziosa, che riceve molta

attenzione da parte della stampa. Ma c'è anche una minoranza imbavagliata che può esprimersi solo attraverso il rifiuto politico e sociale, perché rifiuta la finzione della democrazia. Non chiede il diritto alla libertà di parola, il diritto alla giustizia, i diritti dell'essere umano, ma se li prende, o almeno ci prova. Questa minoranza esiste, sia essa organizzata o disorganizzata, atomizzata nel tessuto sociale, rivoluzionaria o deviante. Nella nostra pratica, affermiamo il suo carattere specifico. Non ci facciamo illusioni sulla propaganda delle idee, ma sosteniamo tutt coloro che non sopportano più le ingiustizie e contribuiscono con le loro piccole ricette a sovvertire una vita quotidiana capitalizzata.

Le autorità francesi denunciano i sabotatori come squilibrat e disuman, fingendo sempre che sia solo un caso che nessun si sia fatt male. In realtà, l'ovvia cautela dimostrata da questo particolare tipo di sabotaggio (non ci sono state vittime umane negli atti qui descritti) si distingue nettamente dalle bombe sui treni e in altri luoghi pubblici che in tutto il mondo continuano a mietere vittime innocenti in nome di questa o quella "organizzazione di liberazione".

PERCHÉ AVETE ACCETTATO QUESTA INTERVISTA?

Abbiamo sempre pensato che le azioni parlino da sole, e abbiamo deciso di scrivere un comunicato solo perché un (presunto?) membro di una cosiddetta organizzazione armata, e comunque effimera, ha cercato di spacciare i nostri atti per qualcosa che non sono. Di fronte alla propaganda del Potere, particolarmente stupefacente quando si tratta di computer, e per porre fine ad alcuni miti su di noi, abbiamo ritenuto che alcune spiegazioni fossero divenute necessarie.

PERCHÉ FATE SABOTAGGIO INFORMatico?

Per sfidare tutt, chi programma e chi no, affinché si possa riflettere un po' di più sul mondo in cui viviamo e che creiamo, e sul modo in cui la computerizzazione trasforma questa società.

La verità sull'informatizzazione dovrebbe essere rivelata di tanto in tanto. Bisognerebbe dire che un computer è solo un ammasso di metallo che serve solo a fare quel che qualcun gli dice di fare, che nel nostro mondo è solo uno strumento in più, particolarmente potente, che è al servizio di chi domina.

Stiamo attaccando essenzialmente ciò a cui questi strumenti conducono: file, sorveglianza per mezzo di badge e tessere, strumento di massimizzazione del profitto per i padroni e di pauperizzazione accelerata per coloro che vengono respinti...

L'ideologia dominante ha capito chiaramente che, come semplice strumento, il computer non serviva molto bene i suoi interessi. Così il computer è diventato un'entità para-umana (cfr. la discussione sull'intelligenza artificiale), un demone o un angelo -ma capace di addomesticarsi (i giochi per computer e le telecomunicazioni avrebbero dovuto convincerci di questo)- tutto fuorché un servo zelante del sistema in cui viviamo. In questo modo, sperano di trasformare i valori del sistema in un sistema di valori.

Con le nostre azioni abbiamo voluto sottolineare, da un lato, la natura materiale degli strumenti informatici e, dall'altro, il destino di dominio che gli è stato conferito. Infine, sebbene ciò che facciamo sia principalmente propaganda attraverso l'azione, sappiamo anche che i danni che causiamo comportano battute d'arresto e ritardi sostanziali.

L'ASPETTO SPETTACOLARE E RADICALE DELLA DISTRUZIONE CHE CAUSATE NON VI SEMBRA UN PO' OLTRAGGIOSO?

Queste azioni sono solo la punta visibile dell'iceberg! Noi stessi e altri combattiamo quotidianamente in modo meno apparente. Con i computer, come con l'esercito, la polizia o la politica, infatti, come con tutti gli strumenti di potere privilegiati, gli errori sono la regola, e risolverli occupa la maggior parte del tempo di chi programma! Noi ne approfittiamo e questo costa ai nostri datori di lavoro più dei danni materiali che causiamo. Diremo solo che l'arte consiste nel creare bug che appariranno solo in seguito, piccole bombe a orologeria.

Per tornare alla sua domanda: cosa c'è di più banale che gettare un fiammifero su una confezione di nastri magnetici? Chiunque può farlo! L'atto sembra eccessivo solo per chi non sa, o non vuole sapere, per cosa venga usata la maggior parte dei sistemi informatici.

ALLORA COME SPIEGATE IL FATTO CHE ALTRE PERSONE NON ABBIANO FATTO COSE SIMILI?

A dire il vero, è difficile da spiegare. Siamo in una buona posizione per sapere che la maggior parte di coloro che lavorano con il computer partecipano realmente con i loro "strumenti di lavoro" e raramente usano la loro materia grigia per riflettere su ciò che fanno (in genere preferirebbero non saperlo!). Quanto a coloro che non lavorano con i computer, sono indifferenti o accettano passivamente la propaganda dominante. Ma questo non spiega tutto, e anche coloro che resistono ai soporiferi del potere hanno ancora paura delle uniformi della polizia!

NON SIETE UN PO' RETRÒ, COME I DEMOLITORI DI MACCHINE DEL XIX SECOLO?

Di fronte agli strumenti di chi detiene il potere, le persone dominate hanno sempre usato il sabotaggio o la sovversione.

Non è né retrogrado né nuovo. Se guardiamo al passato, vediamo solo schiavitù e disumanizzazione, a meno che non torniamo indietro a certe società cosiddette primitive. E anche se non condividiamo tutti lo stesso "progetto sociale", sappiamo che è stupido cercare di riportare indietro l'orologio.

Gli strumenti informatici sono indubbiamente perversi nella loro stessa origine (l'abuso del quantitativo e la riduzione al binario ne sono la prova), ma potrebbero essere utilizzati per fini diversi da quelli attuali. Quando riconosciamo che il settore più informatizzato è l'esercito e che il 94% del tempo di lavoro al computer delle persone è utilizzato per la gestione e la contabilità, non ci sentiamo come i rompitori di telai del XIX secolo (anche se lottavano contro la disumanizzazione del loro lavoro). Non siamo nemmeno in difesa di disoccupati creati dai computer... se i microprocessori creano disoccupazione, invece di ridurre il tempo di lavoro di tutti, è perché viviamo in una società brutale, e questo non è affatto un motivo per distruggere i microprocessori.

COME COLLOCATE LE VOSTRE AZIONI NEL CONTESTO DELLA FRANCIA E DEL RESTO DEL MONDO?

L'informatizzazione è mondiale. Nel Terzo Mondo, contribuisce a rafforzare il dominio ideologico ed economico dell'Occidente, soprattutto degli Stati Uniti, e, in misura minore, del potere locale. Riteniamo quindi che la nostra lotta sia globale, anche se ciò sembra esagerato, visti i piccoli risultati che otteniamo.

QUALI SONO I VOSTRI PROGETTI PER IL FUTURO?

A poco a poco la teoria dell'informatizzazione che stiamo sviluppando da diversi anni si sta concretizzando. Nel complesso, però, rimane invariata, perché i computer vengono usati sempre dalle stesse persone per le stesse cose. Non c'è quindi motivo di non continuare nella stessa direzione. Con più

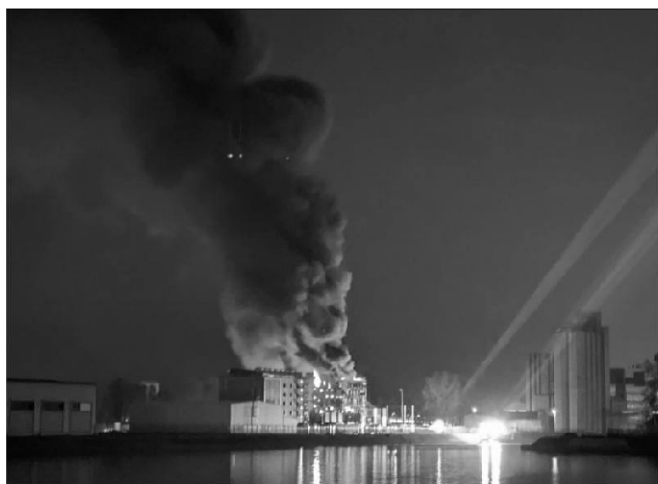
fantasia e al nostro ritmo, anche se il risultato è meno spettacolare delle nostre azioni precedenti. Il rapido ritmo dell'automazione e l'imminente esplosione delle telecomunicazioni aprono un campo d'azione e di rivolta più ampio. Cercheremo di lottare in questi ambiti, sapendo che i nostri sforzi sono parziali. C'è posto per tutt le ribelli!

QUALI SONO LE VOSTRE POSSIBILITÀ DI SUCCESSO? NON AVETE PAURA DI ESSERE CATTURATI?

Le nostre possibilità sono buone, grazie. Abbiamo le motivazioni e le idee, e tra i ciechi i guerci sono i re. Da più di tre anni una corte di sicurezza dello Stato (che riposi in pace) e alcune decine di mercenari ci stanno cercando: le loro risorse materiali sono sofisticate ma piuttosto insufficienti e la nostra ultima azione contro il centro di informazione del comune della Haute-Garonne deve aver dimostrato che sappiamo più cose su di loro di quante loro ne sappiano su di noi! Siamo comunque consapevoli dei rischi che corriamo e della portata dell'arsenale contro cui ci stiamo scontrando. Che il nostro prossimo colloquio non sia con un magistrato di polizia!

-Tolosa, agosto 1983

Originariamente tradotto e introdotto da Maxine Holz



MORTE ALLA MACCHINA

Dall'articolo di Ivan Carozzi, apparso sul sito
not.neroeditions.com

In quei tre anni CLODO realizzò sette attentati, tutti rivendicati. In sei casi gli attentati ebbero luogo nell'area di Tolosa, dove le realtà antagoniste erano molto radicate

8 Aprile 1980: incendio allo stabilimento della CII Honeywell Bull e Philips di Tolosa.

19 Maggio 1980: incendio negli archivi della International Computers Limited di Tolosa.

9 Agosto 1980: una bomba del peso di 5 chilogrammi viene scoperta nel Comune di Louveciennes.

11 Settembre 1980: incendio presso una piccola società informatica di Tolosa.

2 Dicembre 1980: incendio a Parigi presso gli uffici della Union des assurances de Paris, defunta società di assicurazioni.

28 Gennaio 1983: bomba al plastico contro il nuovo centro informatico della prefettura dell'Alta Garonna.

26 Ottobre 1983: incendio degli uffici dell'azienda informatica americana Sperry Unyvac di Tolosa.

L'ultimo attentato fu firmato con la sigla «CLODO and Little Sisters». Da allora su questa formazione – meno conosciuta, attiva e longeva rispetto a gruppi come Action Directe – è sceso un totale oblio.

*SI SEGNALANO SULLA RETE TRA LE POCHE FONTI TROVATE;
IL DOCUMENTARIO ED IL MATERIALE SU
MACHINESINFLAMES.COM;*

*L'ARTICOLO "MORTE ALLA MACCHINA" SU
NOT.NEROEDITIONS.COM;*

*L'ARTICOLO DI AUSTIN TRAIN (DOES NOT COMPUTE) SU
THEANARCHISTLIBRARY.ORG;*

*I TESTI E LE RIVENDICAZIONI DI CLODO SU
THEANARCHISTLIBRARY.ORG*

TRADOTTO A LUGLIO 2023

DA ANONIMX

--NESSUN DIRITTO, NESSUN DOVERE--
STAMPA, DIFFONDI, MODIFICA LIBERAMENTE

F.I.P. PIAZZA CRICCHE SUI TRALICCI - KOWLOON WALLED CITY